

Ontier

L'importanza di costruire
uno studio felice

Evoluzioni

Itas Lawtech diventa Advais.
Parla Girardi

Orlando: «L'ingresso nella global élite ci rafforza anche in Italia»

Dopo l'annuncio del merger tra Herbert Smith Freehills e Kramer Levin, abbiamo incontrato la managing partner della sede italiana di Hsf e global co-head dell'Ip.

«Faremo *lateral* anche qui»



di giuseppe salemme

Tenersi aggiornati sugli sviluppi dell'industria dell'intelligenza artificiale è importante quanto capire nel profondo il funzionamento di questa nuova tecnologia. In Pensiero stupendo, il numero di MAG Monografie interamente dedicato all'IA, potete trovare risposte, voci e approfondimenti utili a capire cosa aspettarsi dalle tecnologie del prossimo futuro. Pensiero stupendo è disponibile [in versione digitale](#), anche [in lingua inglese](#), o cartacea (per maggiori informazioni scrivere a redazione@lcpublishinggroup.com).

La lezione di Deepseek: la direzione del progresso non è unica



“Grande è la confusione sotto il cielo, la situazione è eccellente”: Mao Zedong avrebbe forse rispolverato una delle sue frasi più celebri per commentare l'impatto dell'Llm cinese Deepseek sui mercati statunitensi, in quello che è già stato definito il “momento Sputnik” dell'industria dell'intelligenza artificiale. Difficile dissentire, dato che il mese passato è stato emblematico per lo sviluppo e la comprensione del fenomeno IA.

I fatti li conoscerete tutti; ma vale la pena ripassarli. A metà gennaio tutte le grandi società tecnologiche impegnate nello sviluppo dell'IA hanno dato il benvenuto al presidente Usa Donald Trump abbracciando improvvisamente le sue posizioni più nazionaliste. Quasi tutti i leader delle big tech erano in prima fila alla cerimonia di inaugurazione del neo-presidente. Amazon, Meta, Google e Microsoft hanno contribuito ai preparativi con 1 milione di dollari ciascuna; i ceo Mark Zuckerberg (Meta), Tim Cook (Apple) e Sam Altman (OpenAi) hanno donato un altro milione personalmente. OpenAi, casa madre di ChatGpt, aveva addirittura pubblicato nei giorni precedenti una sorta di documento programmatico intitolato “AI in America. OpenAi's economic blueprint”, in cui la deregolamentazione dell'industria dell'IA viene descritta come unica ricetta possibile per garantire non solo il suo miglior sviluppo, ma il consolidamento dell'egemonia economica degli Stati Uniti sul resto del mondo. Un deciso cambio di tono rispetto alla retorica cauta e collaborativa con le autorità che aveva caratterizzato la comunicazione delle aziende di IA fino a quel momento.

La probabile spiegazione di questo shift comunicativo è arrivata poche ore dopo, quando Trump ha dapprima annullato l'ordine esecutivo con cui il predecessore Joe Biden aveva provato a regolamentare i principali rischi derivanti dall'IA; e poi annunciato la nascita del progetto Stargate. Di fatto, si tratta di una joint venture tra le società tecnologiche OpenAi e Oracle, la banca Softbank e la società d'investimento emiratina Mgx, che promettono di investire fino a 500 miliardi di dollari in data center e altre infrastrutture negli Usa entro il 2029.

Di punto in bianco, abbiamo visto allinearsi totalmente gli interessi di governo Usa e big tech: la forza militare ed economica più grande del mondo e le aziende più ricche, avanzate e influenti della storia. Insieme per un obiettivo: il monopolio su una delle tecnologie potenzialmente più rivoluzionarie mai inventate dall'uomo. Una prospettiva per certi versi inquietante, ma sicuramente formidabile. Nulla sembrava poter rovinare la festa a stelle e strisce. Eppure, nemmeno una settimana dopo, l'industria dell'IA si trova all'improvviso nel suo primo lunedì nero. Il successo del modello di linguaggio Deepseek V3/R1, sviluppato da una semiconosciuta azienda cinese, fa crollare le certezze di tutti. Il colosso dei chip per l'IA Nvidia perde in un solo giorno il 17% del suo valore in borsa: quasi 600 miliardi di dollari (per scala: le società quotate italiane, tutte insieme, valgono circa 622 miliardi di euro).

Non ci concentreremo per ora sulle funzionalità di Deepseek, anche perché non sono nulla di

rivoluzionario rispetto a quelle già offerte da Llm come ChatGpt, Gemini e Claude (anzi, consigliamo di non dare troppa importanza a coloro che indagano le "differenze tra l'IA americana e quella cinese").

L'arrivo di Deepseek rappresenta un momento spartiacque per l'industria dell'IA non per le sue capacità di calcolo, creazione o comprensione del testo. Ma perché la sua stessa esistenza contribuisce a demolire alcune nozioni sull'IA che ormai sembravano veri e propri assiomi. Sembrava impossibile sviluppare un Llm senza investimenti di centinaia di milioni di dollari, senza possibilità di utilizzo dei chip più avanzati o dei dati di miliardi di utenti. Ebbene, a Deepseek sono bastati 6 milioni di dollari (per Gpt4 di OpenAi ne erano serviti 100), dei vecchi chip Nvidia (l'importazione di quelli più nuovi e avanzati è resa difficoltosa dai dazi) e la base costituita dall'Llm "aperto" Llama (sviluppato da Meta ma lungi da essere tra i più performanti sul mercato). Lo stesso Deepseek è un modello open-source, e quindi chiunque può analizzare, modificare e adattarne il codice alle sue esigenze. In più, consuma circa un decimo della potenza di calcolo richiesta dai concorrenti occidentali. Al momento, Deepseek non è più disponibile in Italia, e sembra che anche gli Usa stiano preparando un ban. Ma, a prescindere da come finirà, il "momento Deepseek" rimarrà un importante reality check per chi crede che la strada dello sviluppo tecnologico sia una e una sola, prestabilita e inevitabile: non è così.



Sistema giudiziario, Santosuosso: «L'IA è capace di incidere sulle decisioni. No alla gestione esclusiva del Ministero»

L'IA generativa è arrivata anche nel processo civile telematico? Sembrerebbe di sì, anche se non per tutti, e per motivi contingenti più che per scelta. Il collegamento diretto a Copilot, l'assistente intelligente di Microsoft, che qualcuno ha visto comparire nella console del Pct, non sarebbe frutto di una qualche decisione del Ministero della Giustizia, ma una conseguenza del fatto che l'editor di testo a disposizione di avvocati e giudici "richiama" un'istanza di Microsoft Word: programma che, nelle versioni più aggiornate, presenta un pulsante per richiamare direttamente l'IA "di casa".

«Se anche non si è trattato di una scelta deliberata del Ministero, si tratta della dimostrazione che provare a fermarne l'utilizzo di tecnologie così pervasive non ha nessun senso» sostiene **Amedeo Santosuosso**, avvocato of counsel di Grimaldi Alliance e professore di diritto, scienza e nuove tecnologie all'Università di Pavia. È anche autore, insieme a Giovanni Sartor, del libro *Decidere con l'IA. Intelligenze artificiali e naturali nel diritto*, opera in cui si rileva in primis la prolifica attività normativa di settore: «Oltre all'AI Act, abbiamo già un documento unico sull'uso dell'IA in ambito giuridico, concordato dai ministri della Giustizia europei, e la carta etica della Cepej (la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa)». La regolamentazione è disordinata, ma non sarebbe questo a preoccupare Santosuosso:

«Siamo in una fase iniziale, non mi meraviglia che non si proceda ordinatamente. Ma non è un buon motivo per non rimboccarsi le maniche». Per l'avvocato è importante in particolare comprendere il tipo di tecnologia con cui si ha a che fare: «L'IA non è come una macchina da scrivere o un telefono: è uno strumento capace di incidere sul come le decisioni vengono prese» spiega a MAG. «Per questo rimango perplesso quando il disegno di legge governativo sull'IA conferisce al Ministero della Giustizia il potere di disciplinare l'uso dell'IA negli uffici giudiziari: non è possibile delegare una cosa così importante a meri atti ministeriali. È una questione di separazione dei poteri, nonché di aderenza ai dettami delle norme sovranazionali». La proposta avanzata dagli autori del libro è allora di evitare di creare nuove norme; ma di utilizzare quelle che ci sono. E di «creare un soggetto autonomo e indipendente, partecipato da Csm e Cnf, per far sì che esse siano implementate correttamente anche in Italia, nel rispetto dei diritti di tutti».



AMEDEO SANTOSUOSSO

È entrata in vigore la prima parte dell'AI Act: «Formazione elemento chiave»



AURORA AGOSTINI

Il 2 febbraio è entrata ufficialmente in vigore l'art. 5 dell'AI Act: quello relativa ai sistemi vietati per il rischio eccessivo che comportano per la società (tra i quali l'identificazione biometrica, la raccolta di dati personali, il social scoring e la polizia predittiva). La Commissione europea ha pubblicato a tal proposito delle linee guida utili a orientare aziende e professionisti nell'applicazione pratica delle nuove misure. Per ora non si corrono rischi, anche perché l'apparato sanzionatorio connesso all'AI Act non entrerà in vigore prima del 2 agosto 2025. Ma gli avvocati stanno già accompagnando le aziende nei percorsi di compliance: «La difficoltà, più che nell'incertezza sul futuro o nella genericità delle norme, sta nel tessuto imprenditoriale italiano» afferma **Aurora Agostini**, avvocatessa partner di Lexia. «Le norme richiedono una serie di assessment, implementazioni e verifiche periodiche a cui le realtà più piccole fanno fatica a far fronte» spiega Agostini.

Un aspetto interessante delle linee guida

della Commissione è tuttavia il focus sulla AI literacy: «È una novità: una legge che prescrive la formazione come primo obbligo» commenta **Agostino Clemente**, socio di Ughi e Nunziante. L'avvocato vede questo requisito come un'opportunità: sia nelle possibilità di raccordo con gli obblighi che entreranno in vigore in futuro; sia perché permetterebbe alle aziende di fare un salto di qualità nell'uso della tecnologia «Vedo ancora una considerazione riduttiva degli strumenti di IA. Spesso diciamo che possono aiutarci a fare meglio quello che già facciamo; in pochi, anche tra chi li sviluppa, si rendono conto che possono abilitarci a fare cose del tutto nuove». Per esempio? «Testare diverse possibili strategie processuali da vari punti di vista in maniera rapida, con vere dinamiche "di ruolo". Oppure creare atti o pareri multimediali, interattivi e che possano facilitare al massimo la comprensione dell'utilizzatore. Forse siamo ancora prigionieri di certe prassi; ma credo che anche il nostro lavoro cambierà radicalmente».



AGOSTINO CLEMENTE